

La comicità poetica e *bambinante*

Quanche volta - e molto raramente - capita del tutto per caso di imbattersi in deliziose cose inaspettate. Questa volta - del tutto per caso - mi è capitato di imbartermi in una cosa ancora più piccola dell'attendibile ma assolutamente deliziosa: un tendone da circo che potrebbe stare ovunque anche nel salotto di casa e uno spettacolo, sorprendente e ben riuscito, al suo interno. Verrebbe da dire che "La paura non ha le gambe corte" non è cosa per tutti ma pure che tutti dovrebbero vederlo: chi è stufo della comicità a tutti i costi, dello scontato, del televisivo, del volgare, dovrebbe assolutamente vederlo. Il signore e la signora Foletti - clown, buffoni, acrobati, musicanti, giocolieri, attori e spettatori attenti del loro pubblico - non lavorano solo per un pubblico di bambini, sanno bene che adulti e bambini spontaneamente trovano una comune zona franca di riso, comicità e divertimento laddove la comicità torna alle origini: il circo, lo spettacolo da baraccone l'improvvisazione studiata dei girovaghi, la semplicità disarmante del mimo, la facezia incontrollabile del pagliaccio (quello senza naso rosso per intenderci!). È terribilmente bello poi quando i trucchi e numeri più complicati sembrano semplicissimi e i gesti e battute più ovvie lasciano di stucco: vuol dire che lo spettacolo è ben congegnato, gli attori hanno nel sangue il proprio mestiere. Al pubblico non resta che accomodarsi nel micro-tendone seguendo scrupolosamente le istruzioni dei due saltimbanchi: gli spettatori piccoli sulle sedioline piccole, quelli grandi sulle sedioline meno piccole. Lo spettacolo comincia: il tendone smette di essere microscopico, i signori Foletti non staranno fermi un attimo, entrando e uscendo dalle quinte convincono il pubblico dell'esistenza di un retroscena spazioso, dove precipitare a tutta velocità, scappare, venir puniti da un inesistente quanto autoritario direttore, dove correre a perdifiato. E tutto ciò che accadrà e verrà detto in scena, dovrete veramente andarvelo a vedere di persona! Quanto a me, che ho già visto volare in modo vertiginoso oggetti anche non tradizionali, che ho sentito poesia e battute ben escogitate che ho già capito che a tutto ciò ben si addice l'aggettivo (ahimé non ancora esistente) "bambinante", non resta che aspettare di incontrarli di nuovo.

Salvatore Marchese